
Grazia Cherchi

di: **Susanna Ferrari**

L'obiettivo, sopra tutti gli altri, era quello di rendere giustizia alla letteratura, di trovarle il posto nel mondo che le spettasse, di difenderla e tenerla al riparo dalla cultura di massa. Alla cultura letteraria, al pensiero critico ha dedicato la sua intera vita, cercando nelle parole degli altri un riparo dalla solitudine, nera come i suoi capelli a caschetto.

Grazia Cherchi nasce a Piacenza il 19 luglio 1937 da Amsicore Cherchi e Regnoletta Regnoli. Il padre, di origini sarde e antifascista, era avvocato e militante del Psi. L'infanzia e la giovinezza di Grazia, di cui sappiamo ben poco, trascorrono in terra emiliana. Nel 1956 si iscrive alla facoltà di Lettere e Filosofia a Bologna, mantenendo stretti rapporti con la sua città natale, dove partecipa attivamente a eventi culturali e politici, organizzati dal Psi. In quel fermento di giovani intelletti conosce Piergiorgio Bellocchio, piacentino anche lui, allora già impegnato in un progetto politico-culturale a cui prende parte anche Grazia stessa. Questi luoghi saranno il terreno fertile su cui nasceranno i «Quaderni piacentini», una rivista bimestrale nata nel 1962 e definita da Pino Corrias "il cuore di carta di una rivoluzione che non ci sarebbe mai stata". Minuta, accanita fumatrice, dai lineamenti decisi, un taglio di capelli pratico, che non portasse via tempo ai pensieri: Grazia non ha mai avuto tempo da dedicare a se stessa. Così si presentava: essenziale, concisa, senza sfumature.

La vis polemica e le sferzanti argomentazioni che scorrono nelle pagine dei